

# **Notiziario CDP**

**Notiziario del Centro di Documentazione**

# **257**

**maggio-ottobre 2018**

**anno XLIX**

## **Segnalazioni**

**Chiesa**

**Islam**

**Lavoro**

**Mafia**

**Religione**

**Situazioni internazionali**

**Storie d'Italia**

**Terrorismo**

**Underground**

## Mafia

**Memoria e Ricerca**, Rivista di storia contemporanea, maggio-agosto 2017 € 27,00  
Si segnala l'articolo di Claudio Grasso, *Un processo di mafia all'ombra del littorio*. In questo saggio si descrive e analizza il processo di Monreale del 1931-32, che portò in giudizio l'associazione a delinquere di matrice mafiosa denominata l'«associazione di Monreale e territori limitrofi». La disamina del processo contro le cosche del Monrealese ci permette di addentrarci nel groviglio di contraddizioni e ambiguità che caratterizzarono tali processi, così come la stessa lotta alla mafia fascista.

**Una città**, n. 244, novembre 2017 € 8,00  
Intervista a cura di Barbara Bertocin a Pierpaolo Romani che parla dei problemi che gli amministratori locali devono affrontare: la corruzione, la criminalità che offre un'alternativa allo Stato, i contatti tra mafia e istituzioni, i beni confiscati, il gioco d'azzardo. Pierpaolo Romani è coordinatore nazionale di *Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie*, un'Associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli Amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica Amministrazione e sui territori da essi governati.

**Polizia e Democrazia**, n. 4, aprile 2018 € 3,10  
Marco Scipolo nell'articolo *Gli artigiani della Piovra sulle economie europee* parla dei cambiamenti geopolitici in corso che le mafie tradizionali cavalcano per aumentare i loro traffici a livello planetario e nel rapporto della Dia si legge anche che «alcuni Stati sembrerebbero addirittura più interessati alla portata finanziaria degli investimenti che non alla possibile illecita provenienza delle somme investite».

**Adista**, n. 36, 22 ottobre 2016  
Abbonamento annuo € 70,00  
*Da versare sul ccp. 33867003 intestato a Adista*. Nell'intervista a Rosario Giuè, prete palermitano già parroco di Brancaccio prima di don Puglisi, si parla in maniera più generale delle relazioni tra Chiesa e mafia e ne risulta un mo-

saico eterogeneo, fatto di silenzi e omissioni ma anche di denunce e di impegno civile.

*A cura di M. Nasca, Pino Puglisi*. Il sorriso della fede, Messaggero Padova 2015, pp. 103 € 9,00

Breve profilo e raccolta antologica di testi del sacerdote palermitano, don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia il 15 settembre del 1993. Pino Puglisi era un prete scomodo e pericoloso, perché era capace di generare speranza nel cuore della gente.

**R. Cascio, S. Ognibene, Il primo martire di mafia**. L'eredità di padre Pino Puglisi, EDB 2016, pp. 235 € 18,00

Padre Pino Puglisi è stato proclamato beato nel 2013. Era tornato nella sua Brancaccio nel 1990 per togliere dalla strada quei ragazzini che rischiavano di crescere nel mito di Stefano Bontade, di Michele Greco e dei fratelli Graviano, quelli stessi che allora facevano esplodere bombe a Milano, Firenze e Roma. Nel quartiere dove era nato aveva cominciato a smontare le certezze dei Graviano, ma anche quelle di Leoluca Bagarella, il cognato di Riina, con l'istituzione del confessionale, il centro di accoglienza con i ragazzi lanciati contro gli spacciatori e con il sostegno al Comitato Intercondominiale.

Aveva dimostrato da subito di non voler vivere nella "palude", come tanti altri preti che, in quegli anni, non si schieravano né da un lato, né dall'altro, facendo finta di non vedere.

Padre Puglisi faceva paura, come ammetterà molti anni dopo Totò Riina durante un colloquio nel carcere di Opera.

Per soffocarne lo slancio e la passione è bastato un colpo di pistola, ma la morte di padre Puglisi non è stata accompagnata dal silenzio; molti hanno gettato la maschera e hanno cominciato a protestare per far sentire il dolore, la rabbia, oltre i confini della Sicilia.

Cascio e Ognibene in questo libro raccontano l'esperienza di quel prete rivoluzionario nella sua normalità che aveva deciso di rimboccarsi le maniche e fare qualcosa. Gli Autori cercano di riportare l'attenzione sul messaggio di padre Puglisi, sul suo modello di prete, di cristiano e di cittadino, illuminato dal Vangelo di Cristo. Seguendo il suo esempio, lo scopo del libro è quello di fare un passo in avanti rispetto alla ri-

flessione finora condotta dall'antimafia sociale. Puglisi ha lasciato una sfida da raccogliere: l'elaborazione di una pastorale più vicina agli ultimi e capace di fronteggiare i fenomeni mafiosi, soprattutto quelli di natura culturale. (l.c.)

G. Panizza, **Cattivi maestri**. La sfida educativa alla pedagogia mafiosa, EDB 2017, pp. 204 € 15,00

Giacomo Panizza, prete di frontiera come si diceva un tempo, riassume le sue esperienze in una città, Lamezia Terme, in Calabria, dove il potere mafioso ha un ruolo centrale.

Panizza rovescia il significato della definizione "cattivi maestri": essi sono in realtà quelli che, con il loro esempio e le loro parole, reagiscono all'ordine esistente in nome dell'uguaglianza e della solidarietà con e tra gli umili, gli ultimi, gli oppressi.

Lui ha scelto di stare dalla parte della giustizia, che non vuol dire la legge scritta degli uomini, bensì quella di chi sa opporre alla ragione dei forti quella dei deboli.

Ogni capitolo di questo libro ha in realtà degli insegnamenti da offrire, concentrati sul grande tema del governo mafioso di un territorio, di cui è fondamentale conoscere il funzionamento per meglio riuscire a contrastarlo.

Là dove a dominare è la morale mafiosa, l'Autore analizza il comportamento mafioso, l'agire delle organizzazioni criminali nella conoscenza del funzionamento di una società.

Piegate al raggiungimento degli scopi dei clan, le regole "educative criminali" si impongono nelle comunità locali, insegnano la prepotenza, riproducono modalità rigide e ripetitive di comportamenti sociali, come la riscossione del pizzo. Per poter realizzare un dominio innanzitutto economico, di conseguenza politico, e per esercitare la sua funzione criminale, il potere mafioso deve avere anche potere culturale, con una base forte nel "senso comune".

Si tratta dunque non tanto di combattere "l'illegalità", quanto di "riprendersi la società", cominciando dalla politica. È dunque il contesto che va cambiato, se davvero si vogliono sconfiggere le mafie.

L'autore parla "dell'inaspettata capacità d'azione", che sonnecchia nella società come un fuoco coperto dalla cenere; è la scoperta delle energie possibili che possono scaturire dal lavoro con gli emarginati, ma anche insieme alle

persone comuni e in situazioni comuni.

Sulla fiducia in queste energie ha scommesso don Giacomo agendo, e rischiando, ma con risultati evidenti. (l.c.)

U. Santino, **Le fiabe di Nonna Eroina**. Illustrazioni di F. Donarelli, Di Girolamo 2016, pp. 139 € 15,00

Umberto Santino, fondatore e direttore del centro Giuseppe Impastato di Palermo, con la collaborazione del vignettista, Franco Donarelli, ha rappresentato le vicende più tragiche e atroci della mafia siciliana attraverso la satira, ispirandosi alla raccolta di fiabe di Giuseppe Pitrè, noto soprattutto per il suo lavoro nell'ambito del folclore regionale.

La scelta della satira, spiega Santino, è dovuta al fatto che il non prendersi sul serio è una forma di terapia, offre la possibilità di mettere in risalto gli errori comuni promuovendone il cambiamento.

I. Vadori, **La voce di Impastato**. Da Peppino Impastato a Mafia Capitale. l'Italia sotto, inchiesta, Nuovadimensione 2018, pp. 221 € 16,50

Giovanni Impastato, fratello di Peppino scrive: «Peppino era un poeta, un artista, parliamoci chiaro, e noi sappiamo benissimo che i poeti, gli artisti rispetto a buona parte dei politici e dei militanti comunisti hanno una maggiore sensibilità, perché riescono a capire, a percepire con grande anticipo le trasformazioni di un'intera società, di un intero mondo, gli artisti ci arrivano prima». Il libro traccia il percorso di una inchiesta giornalistica che dipana i fili

### Aqua alta

Sfumà l'odor bon de àleghe, de salso soto aqua alta, co' la spussa che la riva da le cavège fin soto al naso, co' i piè a molo fin a la polpa de la gamba, sora al zenòcio, drento la mèola de l'osso. Aqua smarsia, infossàda, tòrbia la mente la fa perder i sentimenti, batendo i denti el xe umideto anca el sorriso. Pararia che qualchidùn de foresto la ciama

*Eau de Venise...*

*Fabia Ghenzovich*  
(da: **Se te la vardi contro luse**, Supernova 2018)